

I Cento anni dalla nascita di Giovanni Berlinguer, scienziato e uomo politico

Giovanni Berlinguer è nato a Sassari il 9 luglio del 1924 e morto a Roma il 6 aprile 2015. E' stato un politico dalla carriera lunga e produttiva, parlamentare del PCI dagli anni 70 agli anni 90, successivamente del PDS e poi DS, europarlamentare nel gruppo socialista nei primi anni 2000. Medico, Professore Ordinario di Igiene e Fisiologia del Lavoro alla Sapienza di Roma, è riuscito, in una vita lunga e ricca di impegno ed esperienze, a coniugare nel suo lavoro scienza, etica e politica.

E' stato un ricercatore e pubblicista infaticabile, come testimoniano le centinaia di pubblicazioni su diversi argomenti di salute pubblica, che i suoi colleghi ed allievi si sono trovati a catalogare.

Il suo pensiero, espresso da medico, scienziato, docente universitario, divulgatore, politico e parlamentare, è stato determinante per gli studi storici su salute e malattie delle popolazioni, per l'individuazione dei bisogni di salute e delle politiche adatte alla promozione del benessere, per il disegno di un servizio sanitario a tutela della salute di tutti i cittadini che ha condotto all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale con la Legge 833 del 1978.

Ancora oggi i suoi scritti su salute e welfare hanno un'attualità incredibile e potrebbero essere una guida illuminata soprattutto per i nostri giovani. (Salerno 2022)

Ho conosciuto Giovanni nella seconda metà degli anni settanta, quando da studenti e studentesse di discipline scientifiche (Medicina, Biologia, Chimica) alla Sapienza seguivamo il corso di Fisiologia e Igiene del Lavoro Industriale di cui era titolare. Per noi, già allora interessati ai temi della medicina preventiva e della medicina del lavoro, è stata una finestra aperta su un mondo per il resto abbastanza trascurato nel corso di studi di Medicina, che è ancora nel suo complesso più centrato sulla clinica medica e sulla formazione in ambito di diagnosi e cura. Parlare di epidemiologia, quindi di studio del rapporto tra malattia e popolazione, e di uso dei dati di

popolazione per la prevenzione delle malattie è stato a lungo il nostro interesse, suscitato e mantenuto da Giovanni e dai suoi collaboratori.

Tra i testi di Giovanni che leggevamo in quegli anni ne voglio ricordare uno che fu un nostro manuale fondamentale. Mi riferisco a “Malaria Urbana”, uscito nel 1976 per la collana “Medicina e Potere” diretta da Giulio Maccacaro.

Nell'introduzione al libro scritta da Giovanni c'è un po' della sua storia, raccontata in prima persona: “Venni a Roma dalla Sardegna, subito dopo la guerra. Come quasi tutti i sardi avevo sofferto la malaria, quella vera, nella forma terzana da Plasmodium vivax; ed ero vissuto in una piccola città, circondata dall'anemica povertà delle campagne. La capitale, con i suoi mali organici aggravati dalla guerra e dall'occupazione tedesca, mi colpì per il quadro di una patologia urbana altrettanto grave che nelle zone malariche e incurabile col chinino o con altri farmaci. Appresi poi che questa malsania non era solo romana, ma di molte metropoli, e che lo sviluppo congestionato in tempo di pace causava danni altrettanto profondi e forse meno rimediabili di quelli del periodo bellico”.... “si devono considerare le malattie, quando assumono dimensioni massive, come segnali e come spinte acceleratrici di un'incipiente degradazione: siano esse epidemie di morbi infettivi, o processi patogeni di tipo degenerativo, o fenomeni psicosomatici e comportamentali.”

Da qui già si evince il concetto di salute che è alla base del suo pensiero, che parte da lontano, come dimostrano i suoi scritti a partire dagli anni 50, e disegna la tutela della salute a tutto campo, in primo luogo come prevenzione delle malattie infettive, di quelle cronico degenerative di origine ambientale e sociale, del disagio mentale.

Lo studio del rapporto tra malattie e popolazione, l'epidemiologia, ci insegnava Giovanni, è alla base di qualunque intervento sulla salute umana, e l'intervento più rilevante non può che essere la prevenzione primaria delle cause sociali ed ambientali che portano alle malattie. Non poteva mancare l'attenzione alle fasce più deboli, ai lavoratori, ai bambini, alle donne.

Nel contesto della patologia della città, descritto nel libro citato sopra, la passione di Giovanni, medico del lavoro, lo porta a descrivere ad esempio le patologie dei netturbini e degli autoferrotranvieri, che chiama cavie della città, mai separando però il tempo di lavoro dal tempo di vita. C'è una grande visione globale e moderna anche nella consapevolezza che per promuovere salute è necessario anche integrare le diverse discipline che si occupano di prevenzione e considerare il diritto alla salute dell'individuo, com'è scritto in Costituzione, come cittadino, lavoratore, fruitore dei servizi dedicati alla salute per la prevenzione e la cura.

Nel 1998 si tenne a Roma la Prima Conferenza Internazionale "Storia della Prevenzione nel Lavoro e nell'Ambiente" promossa tra gli altri da Giovanni Berlinguer. In quell'occasione un gruppo di Colleghi e Collaboratori di Giovanni curò la redazione di un "Invito alla lettura", che fu presentato durante la Conferenza, che fu utilissimo per definire l'enorme contributo di Giovanni nella storia della prevenzione e in tanti ambiti tematici. Il lavoro fu complesso e, a detta degli autori, traccia soltanto una parte della sua ricchissima produzione scientifica, che ha come filo conduttore la storia.

Nell'Invito alla lettura si parte da un testo "autobiografico" del 1988, "Le mie Pulci", che racconta del periodo in cui Giovanni fece parte dell'Istituto di Parassitologia della Sapienza, dagli anni 60, dando un contributo importante a questa disciplina in ambito italiano ed internazionale, sempre tracciando una strada per cui dalla descrizione della storia della diffusione delle malattie, in questo caso delle malattie parassitarie, si arriva a definirne le cause ambientali e la prevenzione. Sono poi riportati altri testi, da malaria Urbana ai numerosi studi sulla salute dei lavoratori, ai testi che prefigurano il disegno di un'assistenza sanitaria basata sul concetto di salute come esigenza fondamentale degli esseri umani, negata dalle diseguaglianze nell'accesso ai servizi presenti nel sistema mutualistico del tempo.

Il pensiero di Giovanni sulla salute nasce dai suoi studi sulle patologie infettive e degenerative, sulle differenze di genere e sulla salute mentale ma anche

sull'organizzazione sanitaria che all'epoca con il sistema mutualistico non garantiva l'accesso alla cura per tutti e non integrava minimamente gli aspetti di prevenzione. Nasce anche dalla consapevolezza che per promuovere salute è necessario l'intervento attivo delle popolazioni sia sul lavoro che nei territori, sicché i punti più alti toccati in quegli anni sono stati determinati sì dallo studio dei fattori di rischio ambientali e lavorativi, sì dal ruolo della scienza e della politica, ma anche e fondamentalmente dalla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini rappresentata dalle lotte operaie di quegli anni.

Nel passare dallo studio alla realizzazione di politiche per la salute Giovanni è riuscito ad integrare le sue attività di ricerca, didattica e divulgazione con la vita politica lunga e ricca, portando a compimento quel legame tra lo studio, il pensiero e l'azione che dovrebbe essere alla base della pratica politica. Gli studi di Giovanni, con altri studiosi del tempo come Seppilli, Maccacaro ed altri, e l'impegno politico insieme alla mobilitazione dal basso di quegli anni 70, hanno portato alle riforme più importanti e significative per la salute nel nostro Paese. Accanto alla legge di Riforma Sanitaria, altre due leggi fondamentali vennero promulgate nel 1978, ovvero la 194 per l'interruzione volontaria della gravidanza, la prevenzione dell'aborto e la salute delle donne e la 180 per la salute mentale.

Si tratta in tutti e tre i casi di norme costituzionali, che mirano a garantire il diritto alla salute nella sua più ampia accezione, come descritto nell'articolo 32. Un'attenzione particolare viene dedicata da Giovanni alla salute mentale e alla salute delle donne, ma anche alla tutela delle donne al lavoro, che rimarrà un punto centrale dei suoi studi.

La legge 833 si basa su tre principi fondamentali, che sono l'universalità nell'accesso alle cure, la prevenzione e la promozione della salute, fisica e mentale, per tutti e la presenza territoriale dei servizi di prevenzione e cura. La legge sarà purtroppo presto affidata alle "cure" di un altro Governo, che favorirà ritardi di attuazione e modifiche in direzione della aziendalizzazione e privatizzazione.

Ciò non toglie che le tre leggi del 1978, e la 833 in particolare, hanno cambiato in meglio la vita e la salute degli italiani, ed il SSN è stato vissuto e considerato, in Italia e nel mondo, uno dei modelli più avanzati della tutela della salute degli individui e della collettività, nonostante le difficoltà originate soprattutto dalla diversa organizzazione regionale.

Con le parole di Giovanni (ne “Gli anni difficili della riforma sanitaria”) la norma subisce diverse fasi di contrasto attuativo, ovvero “la fase dei ritardi, la fase delle distorsioni, la fase della scure e dei ticket”, fino alla “fase della controriforma”.

In sostanza i ritardi hanno colpito pesantemente la prevenzione, che era uno dei fondamenti costitutivi della legge, saltando molte delle scadenze fissate, le distorsioni si sono inserite nelle ambivalenze legate a necessità politiche lasciando ampio spazio alla privatizzazione e impedendo il passaggio di personale dagli enti disciolti alla prevenzione, la scure è caduta nel momento in cui i livelli di spesa sanitaria sono determinati dalle disponibilità finanziarie della manovra di bilancio.

“Le scelte furono orientate a criteri manageriali e contabili, nonché all’affacciarsi prepotente di interessi economici privati. I segnali più appariscenti furono due: il passaggio dalle Unità Sanitarie Locali, che erano state espressione di un impegno partecipato, con la gestione dei comuni, alle Aziende Sanitarie, che furono affidate al Direttore Generale, monocratico, e l’apertura degli ospedali pubblici al lavoro dei medici “intra moenia”, cioè l’introduzione di diverse regole e priorità qualitative e temporali rispetto ai due tipi di degenti. Lunghe attese nelle liste in un caso, e nell’altro pronti ricoveri e ambienti alberghieri” (in *Quotidiano sanità*, 2008).

La fase della controriforma è solo ancora annunciata quando Giovanni ne scrive, nel testo citato che è del 1982, ma sappiamo bene com’è andata, fino ai tempi attuali in cui il SSN vive una crisi profonda di risorse ed organizzazione.

Giovanni ha dedicato parte del suo lavoro negli ultimi anni all’insegnamento della Bioetica e all’attività di membro della Commissione OMS sui determinanti di salute, riprendendo i temi fondamentali dell’equità e delle diseguaglianze.

Anche oggi, o forse oggi ancor di più, è vero quello che diceva negli anni 90, che il welfare, inteso come politiche per la salute e il contrasto alle diseguaglianze che portano a minor salute, è come la democrazia, ha dei problemi ma non conosciamo un sistema migliore.

La produzione scientifica sterminata di Giovanni ha trovato, proprio grazie ai suoi collaboratori, oltre che alla sua famiglia, una giusta collocazione all'interno di un archivio a lui dedicato presso L'Istituto Gramsci, e di certo tutto questo enorme lavoro sarà valorizzato nel corso delle iniziative in programma, in cui sarà celebrato il centenario della sua nascita.

Per concludere, Giovanni ci ha lasciato, tra gli altri, un assunto che deve essere sempre tenuto in mente, e un impegno etico che non può venir meno, per il fatto che i diritti, compreso quello alla salute degli individui, ma anche dell'ambiente, non sono dati per sempre ma dipendono dai rapporti di potere del periodo storico in cui viviamo.

Bibliografia:

Giovanni Berlinguer: Malaria urbana. Patologia delle metropoli, Feltrinelli, Milano, 1976; Gli anni difficili della Riforma sanitaria, De Donato, Bari, 1982; Le mie pulci, Editori Riuniti, Roma, 1988

Invito alla lettura di Giovanni Berlinguer, Autori Vari, ISPESL 1998

“Il welfare di Giovanni Berlinguer: un faro acceso” Silvana Salerno in Welfare e Ergonomia (ISSN 2421-3691, ISSN 2531-9817), 2022, 1

Consiglio infine la lettura di un ricordo di Franco Carnevale che trovate qui:

<https://epiprev.it/rubriche/un-ricordo-di-giovanni-berlinguer> (allegati bibliografia essenziale e invito alla lettura)

